

AGIMI EUROGIOVANI UN'OPERA CHE SAREBBE PIACIUTA A LUI



Carissimo Peppino,

non aver paura, non arrenderti. Parlaci, raccontaci del tuo amore per il Signore e del tuo amore per i fratelli, tutti, ma specialmente i più poveri: i tuoi cari albanesi, gli africani colorati, non bianchi e sbiaditi come noi, nell'anima più che nel corpo.

Parli poco. Lavori molto. Come tanti buoni meridionali, come tanti buoni salentini che hanno aperto le loro case e i loro cuori ai fratelli albanesi sin dal loro primo arrivo tra noi e poi a tutti gli altri nostri fratelli, da tutti i paesi del Mediterraneo e da tutti i paesi del mondo.

Mi ricordo quando me li hai mandati a Molfetta ed io li ho accolti nell'episcopio. In particolare ricordo e prego, come preghi ancora anche tu, per quel nostro fratello sordo-muto che tanta gioia e tanta speranza suscitò nel mio cuore e nel cuore di chi lo incontrò tante volte nella casa del vescovo.

Come stai? Mi ricordo ancora della tua cara mamma Anna, che mi rispondeva sempre al telefono quando ti cercavo per comunicarci le gioie delle opere meravigliose che la carità del Signore compiva tra noi, ed in particolare quando l'ho chiamata più volte al telefono per rassicurarla che stavi tornando a casa, pur sulle strade innevate della nostra amata Puglia, in quel marzo tanto nevoso, dopo la concelebrazione nella antica cattedrale di Molfetta, insieme con Mons. Giuseppe Pasini, per inaugurare la Quaresima della Carità.

Vai avanti. Non ti stancare di amare i poveri ed in particolare gli ultimi tra i poveri, gli immigrati, i moderni schiavi della nostra società opulenta e indifferente, che li chiude nei capannoni per 24 ore e li fa "vivere" (si può ancora dire così?) anonimi e sfruttati, tanto da non poter avere neppure la consolazione del proprio nome inciso sul marmo di una tomba.

Carissimo Peppino, vai ad Alessano, e prega per loro sulla mia tomba. So che sai considerarla mia e loro tomba.

Un abbraccio...

tu don Tonino

DON TONINO BELLO: MITO DEI NOSTRI GIORNI

Da quando sono ritornato nel Salento ho sentito parlare di don Tonino Bello da gente di varie estrazioni sociali ma principalmente da gente comune, quella che fino a pochi decenni fa era una immensa classe sociale rappresentata da quel cetο notoriamente e storicamente ai margini della societ , dove si coltivavano e nascevano non solo sogni e speranze ma anche cultura e solidariet . Quel cetο   stato frantumato e disperso con l'illusione di un benessere sociale che non c'  stato e che si trova oggi, senza pi  nessuna identit  a raccogliere frammenti di una comunit  che non c'  pi , scavando a fatica nella sua memoria pi  recente, alla ricerca delle proprie radici per far germogliare nuove speranze.

Alle radici di questa speranza c'  la figura mitica di don Tonino Bello, mitica perch  alimentata dalla tradizione orale, da un Racconto Popolare che si tramanda di generazione in generazione, indipendentemente dai mezzi di comunicazione di oggi e tutto ci  assume una dimensione favolistica, poetica e sacrale:

"...al Mito viene attribuito il ruolo di rinforzare la coesione sociale, l'unit  funzionale del gruppo, in una forma gradevole da ascoltare, facile da tenere a mente e da trasmettere alle generazioni future (una sorta di "carta costituzionale" di una comunit  e di una societ  che pu  fare riferimento a un suo vissuto mitico e sacro) " (Malinowski).

Fiodor Dostoevskij diceva: "Quando gli adulti hanno grossi problemi devono rivolgersi ai bambini, sono loro a possedere il sogno e la libert ."

Nel XVII secolo il filosofo Gianbattista Vico asseriva che il Mito fosse nato dalle caratteristiche proprie delle persone simili a "fanciulli", secondo una visione del mondo in funzione poetica.

Don Tonino oltre ad avere l'animo puro di un fanciullo era infatti un Poeta e come i Poeti aveva sufficiente lungimiranza per prevedere il disagio sociale dei nostri giorni. Don Tonino infatti predicava e pregava instancabilmente a salvaguardia della sua gente, quelli che la societ  opulenta di allora teneva nascosta ai margini, la stessa povera gente alla quale speculano molti esponenti politici ancora oggi.

Oggi a vent'anni dalla sua scomparsa, le singole voci di ognuno di quella gente stanno diventando un coro sempre pi  affiatato e non   il canto di serafici cherubini ma segni umani di ricomposizione di una comunit  che vuole ritrovarsi e riconoscersi all'insegna di un Valore vero ed essenziale rappresentato da una figura umana che travalica questa nostra realt  materiale. Nasce cos  un mito e don Tonino Bello, prima ancora di diventare un Santo per Decreto di Santa Madre Chiesa,   stato gi  per intercessione della sua amata gente, Beatificato.

La Chiesa per decretare una santit , non si basa soltanto sulla sostanza poetica della persona, n  sui ramoscelli di alloro che cingono la sua testa, per la Chiesa occorrono Miracoli.

Don Tonino Bello pregava per la sua gente con tutte le sue forze e sognava una comunit  forte e unita, una comunit  che per salvarsi doveva necessariamente ricomporsi e riscoprire le proprie radici, cos  come sta facendo ventanni dopo Papa Francesco entrambi consapevoli che, quelle, sono le radici stesse della Chiesa. Prendere coscienza di tutto ci    il Miracolo pi  grande che don Tonino, Persona Pura, Umile e Semplice, poteva fare.



AGIMI

Pag. 3

MIGRANTI E RIFUGIATI

Verso un mondo migliore



19 GENNAIO 2014

**100ª Giornata Mondiale
del Migrante e del Rifugiato**



Fondazione
Migrantes

OSERVATORIO NAZIONALE SULLA EDI

www.migrantes.it

Consiglio Conferenze Episcopali Europee

Mosta, Malta, 2-4 dicembre 2013

L'approccio al fenomeno migratorio in Europa è vittima di una sorta di schizofrenia. Mentre l'UE riconosce sempre più diritti all'immigrato regolare, l'Europa fortezza continua a gestire la mobilità umana come una questione meramente economica. Il migrante non è una merce che si può importare ed esportare a piacimento! Un approccio al fenomeno migratorio che non tenga conto di tutte le dimensioni della persona umana e della realtà sociale e culturale delle singole nazioni è destinato a generare esclusione, marginalità e tensioni sociali. L'approccio pastorale che la Chiesa propone obbliga quanti sono coinvolti a un realismo nel modo di guardare la realtà delle persone e delle comunità di migranti, evitando quindi di ridurre la questione e la problematicità del tema a valutazioni meramente economiche, sociologiche o di carattere politico.

A Malta, i vescovi e responsabili per la pastorale dei migranti si sono mostrati preoccupati per tutte le situazioni in cui i rifugiati e i richiedenti asilo non sono rispettati nella loro dignità. La politica europea e quella degli Stati non può non basarsi sul rispetto della persona, il riconoscimento del valore e dell'importanza della famiglia. Ogni movimento migratorio deve svolgersi nel quadro della legalità. In caso contrario, l'ordine pubblico dei paesi meta di migrazione rischia di venire meno, rendendo questi paesi poco attrattivi per l'immigrazione. In ogni caso, i criteri della carità e della legalità devono essere osservati.

Una sana 'politica' migratoria deve poter favorire la partecipazione attiva nella società dei migranti, facilitando il loro impiego lavorativo. Un'attività permanente che permetta il proprio sostentamento o di rispondere ai bisogni della propria famiglia appare fondamentale nel processo d'integrazione: costituisce, di fatto, il mezzo principale perché l'emigrato possa iniziare una 'nuova vita'. Allo stesso tempo, questa politica deve sempre essere sostenuta da sforzi per affrontare le forme d'ingiustizia economica e sociale all'interno dei singoli paesi e a livello globale (sfruttamento d'interesse regioni, distruzione dell'ambiente in molti paesi poveri, guerre ingiuste...).

Per i molti rifugiati che arrivano in Europa, attraverso i suoi confini a Sud e a Est, la Chiesa cerca, per quanto le è possibile, di essere presente con varie realtà e iniziative (centri d'accoglienza, dormitori, centri per bambini, corsi di lingua...). La Chiesa non intende chiaramente sostituirsi allo Stato, ma non può non sentirsi interpellata dall'umana sofferenza, materiale o spirituale che sia. La Chiesa ha una vocazione ad essere prossima, a incontrare e ad accompagnare il cammino di ogni uomo, seguendo il suo Signore. In questo senso, una particolare attenzione è stata data al tema 'famiglia e immigrazione'. Una giusta pastorale del migrante non può prescindere dal suo bisogno di affetti, ad avere una famiglia e a sentirsi parte di una comunità.

Allo stesso tempo, le migrazioni costituiscono una vera sfida per la comunità cristiana perché chiamano in causa la sua capacità di accogliere e gestire la differenza. Il pluralismo non dovrebbe essere percepito come la contrapposizione di mondi antagonisti, bensì come la complementarietà di ricchezze multiformi. D'altra parte, a più riprese, i partecipanti hanno insistito sul fatto che non basta offrire ciò che si ha, bisogna imparare a offrire quello che si è. Accogliere è amare, è prendere sul serio l'umanità delle persone, permettendo a ognuno di essere se stesso. E' fare in modo che l'altro esista senza per questo sentirsi minacciato dalla sua differenza.

C.C.E.E. (continua)

Da anni, la Chiesa è tesa a sviluppare rapporti tra le comunità di partenza e quelle di arrivo. La cooperazione tra le chiese locali costituisce sempre più una dimensione del lavoro pastorale. Questa cooperazione non è richiesta da esigenze sociologiche o di efficacia. La posta in gioco è l'essere e l'identità della Chiesa. Una cooperazione così compresa non si riduce a un dare, è anche un ricevere: l'immigrato ha certamente bisogno di aiuto, ma è anche una risorsa per la comunità che sa accoglierlo.

Infine, appare importante dare contenuto alle parole che si usano. Termini come 'assimilazione', 'integrazione', 'inclusione' appaiono spesso inadeguati o incompleti, specie se usati in ambito ecclesiale. La cultura dell'incontro, il cui metodo è costituito dall'andare incontro e prendersi cura dell'altro, chiede che il fenomeno migratorio sia percepito non soltanto come una sfida che chiama alla carità, ma anche come un'occasione di arricchimento della comunione ecclesiale.

Nel corso dell'incontro promosso dalla Sezione "Migrazione", Commissione Caritas in Veritate del CCEE, presieduta dal Cardinale Josip Bozanić, arcivescovo di Zagabria, i partecipanti hanno visitato il centro chiuso di Hal Safi per richiedenti asilo e un centro aperto a Balzan, gestito dalla Chiesa locale. In particolare, il centro di Balzan costituisce un felice esempio di come sia possibile conciliare evangelizzazione e azione sociale: la fede che genera le opere e le opere che testimoniano la fede.

L'incontro si è svolto a Malta su invito dell'Arcivescovo locale, Mons. Paul Cremona, e del Presidente della Conferenza episcopale maltese, Mons. Mario Grech, Vescovo di Gozo, ed è stato organizzato da Mons. Alfred Vella, Direttore della Commissione "Malta Emigrants". Vi hanno preso parte i vertici del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti: del suo presidente, il Cardinale Antonio Maria Vegliò, e del sottosegretario del dicastero vaticano, Mons. Gabriele Ferdinando Bentoglio. Nel corso dell'incontro, sono intervenuti: l'On. Emanuel Mallia, Ministro degli Interni e della Sicurezza Nazionale della Repubblica di Malta; l'On. Helena Dalli, Ministro delle Politiche Sociali, della protezione dei consumatori e delle libertà civili della Repubblica di Malta; l'ambasciatore José Angelo Oropeza Rojas, Direttore dell'ufficio di coordinamento IOM per il Mediterraneo e Capo Delegazione IOM in Italia e a Malta; Mons. Ciriaco Benavente Mateos, Presidente della Commissione Episcopale per le Migrazioni in Spagna e la Prof.ssa Laura Zanfrini dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.



AGIMI

Pag. 6





FESTA NAZIONALE ALBANESE 2013



Engjell Koliqi, Stubëll, 28 nëntor 2013

Shumë mrekulli
Kanë ndodhur për farën time
Për mbarë popullin shqiptar
Në këtë Ditë të Madhe
Të 28 Nëntorit

Më 1443
I Madhi Gjergj i Kastriotëve
Në Krujë ka ngritur flamurin
Shqipja Dykrenare ka vluar
Hordhitë turko-osmane i ka tmerruar

Mbas shumë shekujve të tmerrit
E të gjakut
Ismajl Bej Qemali
Erdhi nga Stambolli
Organizoi popullin
Bashkë me Dom Nikoll Kaçorin
Me Luigj Gurakuqin
E me patriotë të tjerë
Në Vlorën Historike
Legjendarë
Gjithmonë Krenarë
Po
Aty në Vlorë
Ngriti Flamurin me Shqipen Dykrenare
Të Lirisë
Të Mvetësisë
Të Pavarësisë së Shqipërisë
Në vitin që kurrë s'harrohet
1912
Pikërisht në ditën e sotme
Më 28 Nëntor

Një tjetër 28 Nëntor
Në një vit të tmerrit
Në Kosovë
Lindi Njeriun e Madh
Në Prekazin Legjendar
Të Drenicës së dëshmuar
Adem Jasharin
Legjendar
Krenar
I lirisë së Kosovës
Nismëtar

28 Nëntori
I pari I dyti I treti
..
Po
Me të drejtë
Natyrshtëm e presim
28 Nëntorin e Madh
Të Ribashkimit Kombëtar
Duan të jemi krenarë
Pa të keqen e askuj
Zotshpie në trojet tona
Të gjithë t'i nderojmë
Me të gjithë mirë të rojme

Me padurim presim
Në këtë Ditë të Madhe
Një tjetër 28 Nëntor
Nënëloke Shqipërisë
T'ia vëjmë kurorën

Gëzuar Gëzuar. Gëzuar.

ANCORA SULLA SCHIAVITU' ...OGGI

In ottobre l'enorme estensione della schiavitù è stato svelato in un dossier pubblicato dalla Walk Free Foundation, con sede a Perth (Western Australia).

Il rapporto inaugurale dell'"Indice Globale della Schiavitù" ha affermato che 29,8 milioni di persone in tutto il mondo sono schiavizzate.

L'India detiene il più alto numero in assoluto di persone in schiavitù, pari approssimativamente a 14 milioni di persone, che, come fa notare il rapporto, sono pari a quasi la metà del totale mondiale. Non è tanto una questione di stranieri sfruttati, osserva il rapporto, bensì dei molti indiani vittime della servitù per debiti e del lavoro forzato.

In termini complessivi la Cina è seconda, con 2,9 milioni di schiavizzati. Gli altri paesi nella top 10 sono Pakistan, Nigeria, Etiopia, Russia, Thailandia, Repubblica Democratica del Congo, Myanmar e Bangladesh. La top 10 racchiude più di 22 milioni di schiavizzati.

Se si guarda in termini di proporzione con la popolazione, la schiavitù è al più alto livello in Mauritania, dove si stimano 150mila schiavi su una popolazione di appena 3,8 milioni di abitanti. Haiti e il Pakistan sono rispettivamente al secondo e al terzo posto di questa classifica.

La schiavitù moderna, spiega il rapporto, non è ben compresa ed è anche piuttosto nascosta, con criminali che usano un'ampia varietà di mezzi per permetterla e razionalizzarla. Sebbene la maggior parte delle forme di schiavitù siano illegali, il rapporto sottolinea che le leggi raramente vengono rinforzate. Il rapporto USA sul traffico di persone del 2013 afferma che 46.570 vittime del traffico umano sono state ufficialmente identificate nel 2012. Ci sono state, tuttavia, solo 7.705 azioni penali e 4.750 condanne globalmente registrate.

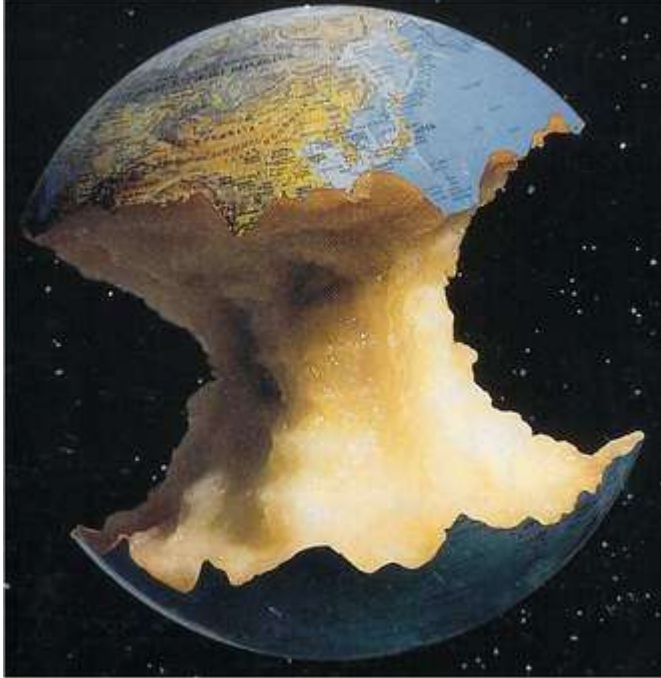
La prevalenza della schiavitù è legata ad altri fattori, secondo il rapporto. Ad esempio, c'è un'alta correlazione tra la schiavitù e la corruzione. Livelli più bassi di sviluppo umano e benessere economico sono altri argomenti correlati.

Il Vaticano è impegnato sul tema della schiavitù e del traffico umano. L'esempio più recente è stato quando, all'inizio di novembre, la Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, in collaborazione con la Federazione Mondiale delle Associazioni Mediche Cattoliche, ha tenuto quello che è stato definito un "workshop preparatorio" sull'argomento.

"Ogni relazione che omette di rispettare la fondamentale convinzione che ogni persona – uomo, donna, bambino, bambina – è uguale alle altre e ha la stessa libertà e dignità, costituisce un grave crimine contro l'umanità", afferma la dichiarazione finale dell'incontro dello scorso 2 e 3 novembre.



ANCORA SULLA SCHIAVITU' ... OGGI (continua)



C'è una “necessità impellente” che prosegua, affinché si ponga fine al traffico di esseri umani. “È un nostro imperativo morale fare di noi stessi l'ultima generazione che dovrà combattere il traffico di esseri umani”, aggiunge la dichiarazione finale.

Papa Francesco ha affrontato la questione della schiavitù nella recentissima Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*. “Mi ha sempre addolorato la situazione di coloro che sono oggetto delle diverse forme di tratta di persone. Vorrei che si ascoltasse il grido di Dio che chiede a tutti noi: «Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9)” (EG 211).

Il Papa poi si chiede: “Dov'è il tuo fratello schiavo? Dov'è quello che stai uccidendo ogni giorno nella piccola fabbrica clandestina, nella rete della prostituzione, nei bambini che utilizzi per l'accattonaggio, in quello che deve lavorare di nascosto perché non è stato regolarizzato?”.

“Non facciamo finta di niente”, esorta papa Francesco, sottolineando che “ci sono molte complicità”. “Nelle nostre città è impiantato questo crimine mafioso e aberrante, e molti hanno le mani che grondano sangue a causa di una complicità comoda e muta”, aggiunge il Papa.

PRESEPE IN SIRIA

La SIRIA in questo Natale assomiglia proprio a un Presepe: una stalla aperta, senza porta, fredda, spoglia e tanto povera...

In Siria, il Bambino Gesù non manca di compagni: sono le migliaia di bambini che hanno perso le loro case e che vivono in tende povere quanto la stalla di Betlemme.

Gesù non è più solo nella sua miseria: l'infanzia siriana abbandonata e segnata profondamente dalle scene di violenza vorrebbe magari essere al posto di Gesù che ha pur sempre accanto i genitori che si curano di lui.

Il sentimento di amarezza è ben visibile negli occhi dei bimbi siriani, nelle loro lacrime e nel loro silenzio.

Tanti bambini siriani, nati sotto le bombe o sulla strada dell'esodo, invidiano il Divin Bambino: Lui almeno ha trovato una stalla per nascere e riposarsi.

Maria non è sola nelle difficoltà: tante mamme infelici, con meno fortuna di lei, vivono nell'estrema povertà e, da sole, senza mariti, devono caricarsi delle responsabilità familiari. A queste povere mamme, schiacciate dal peso di problemi insolubili e dalla disperazione, la precarietà del presepe di Betlemme porta un po' di consolazione...

La presenza rassicurante di Giuseppe accanto alla Santa Famiglia suscita la gelosia delle migliaia di famiglie private del "papà", privazione che aumenta paura, angoscia e inquietudine.

Gli uomini privi di lavoro hanno invidia di Giuseppe il falegname che può assicurare il fabbisogno alla famiglia.

I pastori nel presepe, con le loro greggi, interpellano molto i numerosi allevatori di bestiame siriani che nella guerra hanno perso il 70% del loro capitale.

La vita nomade in questa terra biblica risale ad Abramo e anche molto prima. Ora sta brutalmente scomparendo insieme alle ancestrali usanze di ospitalità e alla sua cultura tradizionale.

I cani dei pastori di Natale si sentono compartecipi della sorte degli animali domestici in Siria: sconvolti dalla violenza mortifera, essi vanno errabondi tra le macerie e si nutrono di cadaveri!!!

Il rumore infernale della guerra soffoca il *Gloria* degli angeli di Betlemme; la sinfonia natalizia di pace si spegne davanti all'odio, alla divisione e alle crudeli atrocità...

Possano i tre MAGI portare al **Presepe di Siria** i più preziosi doni di Natale: PACE - PERDONO - RICONCILIAZIONE affinché, nel buio profondo delle nostre notti, possa tornare a brillare la STELLA DI NATALE .

SIGNORE ASCOLTACI!

Natale 2013

+ Samir Nassar

Arcivescovo Maronita di Damasco

LA SEMPLICITA' EVANGELICA

Nelson Mandela

Mandela fu per tutta la vita un convinto **cristiano**, di confessione **metodista**. Sua madre, dopo la conversione al cristianesimo, fece battezzare il piccolo Rohilala nella **Chiesa metodista**, e soprattutto lo iscrisse nelle scuole di questa chiesa: fu proprio la prima maestra a decidere che il nome Rohilala era troppo complicato e a ribattezzare il ragazzo con il nome, molto inglese, di Nelson. L'ingresso nella chiesa e nelle scuole metodiste sarebbe stato decisivo per tutta la vita di Mandela.

Ragazzo dotato, Mandela venne poi avviato alle scuole medie e superiori, sempre all'interno della Chiesa metodista. Mandela scrisse: «Vedevo che nella pratica tutte le conquiste degli africani sembravano realizzarsi attraverso il lavoro missionario della chiesa. [...] L'ambiente educativo delle scuole missionarie — egli scrive — era molto più aperto di quanto non lo fossero le scuole governative».

Le scuole metodiste erano allora rette da rigidi missionari anglosassoni, ma Nelson notò che essi avevano comunque il coraggio di dare la parola a intellettuali **anti-imperialisti**, e che **pastori** e professori neri avevano il coraggio di resistere ai dirigenti bianchi. Mandela rimase metodista per tutta la vita, come metodista era la sua terza moglie, Graça Machel, vedova del presidente del Mozambico:



il rito evangelico di benedizione del matrimonio venne officiato dall'amico Desmond Tutu, vescovo anglicano, in presenza di amici hinduisti e musulmani.

Dopo i ventisette anni di prigionia, quando il 10 maggio 1994 diventò il primo presidente nero del Sudafrica, dopo aver prestato giuramento,

Mandela concluse il suo breve discorso alla nazione con le parole di un inno evangelico: *God bless Africa*, "**Dio benedica l'Africa**".

AGIMI EUROGIOVANI OSPITE DELLA DIOCESI DI NARDO'-GALLIPOLI

PRANZO DELLA FRATERNITA'

Il 23 dicembre 2013 don Giuseppe e tutti gli ospiti della Comunità AGIMI EUROGIOVANI (dal Pakistan, dall'Afghanistan, dal Marocco, dal Ciad, dal Senegal, dal Ghana e dall'Italia) hanno partecipato, presso l'hotel Bellavista in Gallipoli, al PRANZO DI FRATERNITA' natalizio offerto da "Caroli Hotels" e dalla famiglia del suo direttore Attilio Caputo.

L'iniziativa, sostenuta dalle Caritas Parrocchiali di Gallipoli e coordinata da don Salvatore Leopizzi, ha visto la partecipazione di circa 120 invitati: persone in particolari situazioni di bisogno e realtà operanti nel campo dell'accoglienza come Agimi, le Case famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII di Casarano e Copertino, le Case di Accoglienza "Santa Gianna Beretta Molla" di Tuglie, "Mirabilia Dei" di Matino e "Serve del Cenacolo" di Casarano.

In un clima di autentica fraternità si è sperimentata una vera *convivialità delle differenze*, per dirla con l'ormai famosa espressione di don Tonino Bello. C'è ancora chi coltiva i "sogni diurni" di quella pace *made in cielo*, come lui stesso la definiva, e che si costruisce anche con i piccoli gesti della solidarietà quotidiana. Ai tavoli erano infatti seduti adulti, giovani e bambini diversi per provenienza geografica e per colore della pelle; si sono incontrate così religioni, culture e tradizioni che, nella loro varietà, sono espressione multiforme e poetica del divino, del totalmente Altro. Si può allora credere a quella previsione profetica di don Tonino secondo cui il primo millennio è stato quello di *Dio*, il secondo quello dell'*io* e il terzo millennio sarà certamente quello dell'*Altro* ...

Le note della *Pastorale gallipolina* eseguita da musicisti volontari e alcuni pacchi-dono offerti agli ospiti dagli studenti del Liceo "Quinto Ennio" hanno impreziosito ulteriormente il festoso e fraterno incontro natalizio.

Un grazie sentito agli organizzatori è stato espresso, nella propria lingua e secondo le proprie usanze, da un *portavoce* di ogni singola comunità presente.

Un particolare ringraziamento ad Attilio e alla sua famiglia: è stato certamente questo un modo umano e autenticamente cristiano per dirsi reciprocamente BUON NATALE.

Pietro Petrucci (5^ A Liceo Q.Ennio - Gallipoli)



ATTIVITA' ALL'EUROGIOVANI 1



IL TEMPO NON CANCELLA L'AMICIZIA E LA GIOIA DELL' AVER VISSUTO MOMENTI ECCEZIONALI DI DONO GRATUITO INSIEME

Sulla pagina face book di AGIMI EUROGIOVANI leggiamo spesso saluti e note incoraggianti da parte di giovani di tutto il mondo o che si trovano adesso sparsi nel mondo e che hanno collaborato con noi nel costruire Eurogiovani:

“Sono stata da voi; ora sono in Egitto e vi ricordo con affetto” “Dopo 11 anni dall’esperienza del campo-lavoro vi penso ancora e spero di tornare a vedervi”. “Sono austriaca e durante il mio anno di volontariato in Agimi mi sono fidanzata con un giovane salentino e tornerò a trovarvi”.

Questa è l’ultima foto che un gruppo numerosissimo di giovani che ha trascorso solo un giorno con noi, ci ha inviato e con gioia la condividiamo, perché leggiamo tanta speranza e riceviamo tanto incoraggiamento nel continuare a servire i poveri accogliendoli tra noi come veri fratelli.

ATTIVITA' ALL'EUROGIOVANI 2

PROGETTO AMICO

ISTITUTO COMPRENSIVO DI MARTANO

Durante la giornata trascorsa ad AGIMI EUROGIOVANI, già prevista nel progetto, i partecipanti ed in particolare gli alunni e i genitori, nonché gli operatori hanno conosciuto un luogo di "buona" accoglienza tra quelli presenti nel territorio. Inoltre hanno avuto l'occasione di dialogare con operatori che hanno il "dovere" professionale di provvedere a dare risposte a ragazzi e adulti impegnati nel difficile, ma molto importante itinerario di integrazione. Si è voluto così motivare gli alunni allo studio e metterli nella condizione di pensare al loro futuro come risultato delle scelte che loro effettuano oggi qui in Italia. Il risultato c'è stato: alcuni sono tornati a frequentare incontri e lezioni anche pomeridiani e altri si stanno attivando per la preparazione agli esami di terza media.

I ragazzi hanno trovato un'atmosfera di ascolto e sono stati protagonisti nel dibattito, nella visita al Centro e nella convivialità a tavolo per il pranzo ottimamente preparato dai volontari del Centro e dagli stessi ospiti afgani, pakistani, senegalesi, marocchini, del Ciad, del Ghana e italiani.



PARTECIPANTI

- + Nove alunni (Romania, Albania, Bulgaria, Polonia, Italia)
- + La dirigente scolastica, Dott. Maria Adele Campi
- + Il presidente dell'Ambito Territoriale di Martano, Alessandro Costantino
- + Un genitore
- + Cinque docenti
- + Il Presidente del Centro "Agimi" Eurogiovani
- Maglie (esperto delle problematiche di integrazione e interculturalità, relative al nostro territorio salentino)
- + Due Assistenti Sociali
- + Tre (due educatori e uno psicologo) operatori della Cooperativa Sociale "Don Bosco", Centro Socio-Educativo per Minori "Il Sogno" Martano
- + Pediatra
- + Rappresentante dell'Associazione "Filos" che opera nel comune di Martano a favore degli immigrati





AGIMI

Pag. 15

ATTIVITA' ALL'EUROGIOVANI 3

LA CONVIVIALITA' DA NOI FA PARTE DEL PROGETTO



CORRISPONDENZA

Buongiorno Mons. Giuseppe,
 le scrivo dal segretariato del CCEE di St. Gallen. Abbiamo ricevuto tempo fa una sua gradita e-mail in cui ci informava di alcune delle buone opere di accoglienza agli immigrati che sono portate avanti nella vostra terra. Ci scusiamo per il ritardo della risposta, ma vi assicuriamo che questo tema sta molto a cuore al CCEE, che ogni anno riunisce appunto i direttori nazionali delle conferenze episcopali del continente per discutere della pastorale per i migranti e i rifugiati. Come aveva accennato anche lei nella sua e-mail, questo incontro si è svolto lo scorso dicembre a Malta, dove abbiamo avuto occasione di visitare dei campi profughi e discutere con i rappresentanti delle istituzioni locali.
 Le inviamo volentieri una copia in allegato del comunicato stampa che è stato diffuso al termine di questo nostro incontro.
 Le auguriamo ogni bene per la sua opera in mezzo ai bisognosi e agli ultimi.

Un cordiale saluto,

Raffaella Di Noia
 Segretariato CCEE

In questo numero

Editoriale	p. 1	Ancora sulla schiavitù... oggi	p. 8
Don Tonino: mito dei nostri giorni	p. 2	Presepe in Siria	p. 10
Migranti e Rifugiati	p. 3	Nelson Mandela	p. 11
C. C. E. E.: migrazioni e Chiesa	p. 4	Pranzo della di fraternità	p. 12
Buon Anno 2014 emsemble	p. 6	Attività all' EUROGIOVANI	p. 13
Festa nazionale albanese 2013	p. 7	Corrispondenza	p. 16

AGIMI *Sito web: www.agimi.org
 e-mail: info@agimi.org*
CENTRO ALBANESE DI TERRA D'OTRANTO
 c.c.b. AGIMI OTRANTO IBAN: IT 59 W 0200879861000000710882

AGIMI via Degli Eroi, 1 - 73020 Carpignano Sal. (Le) c.e.p. 527739
CENTRO CULTURALE ALBANESE via C. Battisti, 20 - 73024 Maglie (Le)

EUROGIOVANI Centro Giovanile Internazionale S.S. 16 km. 984 dir. Nord - 73024 Maglie (Le) tel./fax 0836 427618 - 0836 586079; Cell. 368 3865055

DIRETTORE RESPONSABILE: don GIUSEPPE COLAVERO - Cell. +39 368 38 65 055 -
 Chiuso il 31/12 /2013 - • REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI LECCE N. 670 DELL'11/12/1997.